
Coronavirus Covid-19: Vicari (neuropsichiatra), per i ragazzi più fragili “non sarà semplice tornare alla normalità”

Per i ragazzi più fragili non sarà semplice il ritorno alla “normalità”. “Alcuni adolescenti si stanno chiudendo sempre più e stanno vivendo con preoccupazione il momento in cui dovranno tornare a confrontarsi con gli altri”. Parola di Stefano Vicari, responsabile dell'Unità operativa complessa di neuropsichiatria infantile dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, interpellato dal Sir sull'impatto del lockdown su bambini e adolescenti. Ancora niente scuola; ma la didattica a distanza, spiega senza giri di parole, “risponde unicamente alla necessità di fornire competenze; limitare la scuola a questo è un autogol”. Inoltre, sottolinea, acuisce la disparità tra famiglie in grado di seguire i figli, e nuclei “meno attrezzati culturalmente” e spesso privi di dispositivi digitali e connessioni veloci. “Almeno 1 milione e mezzo di studenti ne è tagliato fuori”, sostiene auspicando che le misure previste dal Decreto Rilancio, dopo i primi fondi messi nelle scorse settimane a disposizione delle scuole, possano colmare almeno in parte questa lacuna. Ma il problema è ancora più grave per i bimbi con difficoltà o disabilità confinati a casa: per loro “tutta l'attività didattica viene delegata ai genitori che spesso non hanno strumenti, capacità o tempo per svolgerla”. Lo psichiatra insiste sull'importanza della scuola per il “benessere psicologico” di bambini e ragazzi ed esprime l'auspicio che a settembre sia davvero “pronta a ricominciare tenendo conto anche delle necessità dei più deboli. Intanto sarebbe bene utilizzare questi mesi per rendere i nostri istituti più sicuri e più belli e iniziare a programmare magari una frequenza a turni”. Nel frattempo, per aiutare le famiglie con figli con disabilità durante l'estate, “si potrebbe pensare all'assistenza domiciliare o a centri estivi in cui l'attività venga svolta prevalentemente all'aperto, con numeri limitati dei bambini e senza rischi di assembramento”.

Giovanna Pasqualin Traversa